

ne sulla politica), all'Erasmus esteta ed al difensore della libertà (qui sta il punto più chiaro di opposizione di Erasmo alla riforma, negatrice della libertà del volere, e di legame con l'umanesimo, oltre che di anticipazione della riforma cattolica; pp. 137-177).

La delineazione della figura e dell'opera di Erasmo esce, dalla ricerca contenuta nell'opera del Petruzzellis, notevolmente approfondita, ed arricchita di elementi; opportuna è stata perciò l'iniziativa di questa nuova, ampliata edizione di tale opera.

ADRIANO BAUSOLA

P. FAGGIOTTO, *Il problema della metafisica nel pensiero moderno*, I. Pubblicazioni della Scuola di perfezionamento in filosofia dell'Università di Padova, Padova, Cedam, 1969. Un volume di pp. 241.

Nella filosofia moderna il problema della metafisica viene impostato secondo modalità che comportano necessariamente la condanna della sua presunta fondatezza, ovvero rendono impossibile qualunque tentativo rivolto a rivendicarne l'autenticità. Le ragioni storico-culturali che hanno contribuito in maniera determinante alla radicalizzazione della polemica antimetafisica o alla nascita di una metafisica spuria, secondo il Faggiotto, possono essere ravvisate soprattutto nel pragmatismo che ispira il pensiero moderno, per il quale le attività speculative hanno senso solo nella misura in cui contribuiscono all'instaurazione del *regnum hominis*. In questa prospettiva la unica forma di sapere che ha diritto effettivo di cittadinanza è quella che può essere resa vera dai risultati pratici che è capace di promuovere. La scienza, che si struttura secondo il criterio della verifica sperimentale, diviene perciò il paradigma al quale deve informarsi l'attività dello spirito, affinché possa conservare il proprio valore nel contesto generale della vita umana.

Nel campo stesso della scienza ben presto le esigenze operative, connesse alla sussunzione critica del progetto di realizzare il dominio dell'uomo sulla natura, determinano l'ipostatizzazione metodologica della concezione matematicistica del reale. In tal modo, l'istanza pragmatistica, articolandosi attraverso lo scientismo e, in modo particolare, attraverso il matematismo, impone di circoscrivere l'assunzione tematica dell'esperienza entro l'orizzonte limitato in cui si configurano le scienze fisico-matematiche, operando l'eliminazione acritica dell'esigenza razionale che la caratterizza nell'interezza della sua problematicità (p. 19). In questa prospettiva però, osserva opportunamente l'A., qualunque tentativo inteso a riproporre una visione metafisica del reale non può non prospettarsi paradossalmente come una sorta di denuncia della propria inconsistenza critica, perché si trova impigliato in questioni che inficiano in maniera integrale la presunta autenticità dello scopo che esso si ripromette di conseguire.

Il ridimensionamento della portata problematica dell'esperienza, secondo il Faggiotto, ha inizio con Bacone, poiché questi, stabilendo l'equazione di *scientia* e *potentia*, si preclude la possibilità di ammettere come legittimo un concetto di esperienza diverso da quello di tipo operativo. Invero l'analisi puntuale delle sue opere consente di trovare, accanto ad un'esperienza che si risolve interamente nella serie dei dati sensibili, un'altra forma di esperienza, che può essere concepita come l'organizzazione razionale delle percezioni. Anche questa configurazione dell'esperienza, osserva tuttavia il Faggiotto, esclude la possibilità della metafisica, perché la razionalità ad essa immanente è « tutta orientata in senso naturalistico e pragmatico » (p. 41).

L'istanza matematicistica avanzata da Galileo conferisce maggiore rigore all'indagine scientifica, però comporta il pericolo di trasformare quest'ultima in una metafisica inautentica. In questo contesto, il concetto di esperienza proposto da Bacone si arricchisce di contenuti che riflettono i caratteri della ragione; tuttavia non si tratta di una ragione problematica, ma piuttosto di una ragione geometrica, il cui ruolo cri-

tico si risolve nella costituzione unitaria dell'esperienza sensoriale, quantitativamente intesa.

Sulla stessa linea si dispiegano anche le riflessioni cartesiane, nonostante che esse sembrino orientate verso l'attuazione di una problematizzazione radicale dell'intera realtà. In effetti il progetto del dubbio integrale, secondo il Faggiotto, si muove all'interno di una prospettiva matematicamente strutturata, per cui non può realizzare in tutta la sua interezza la funzione critica di cui potrebbe essere capace. Il concetto di esperienza che ne scaturisce è tale che implica la ragione in tutte le sue dimensioni, inclusa quella metafisica, però si tratta soltanto di « un'esperienza integrata nel senso che il rapporto tra esperienza e ragione non è originario ed intrinseco, ma è successivo ed estrinseco, così da risultare, in ultima analisi, artificioso » (p. 89).

Il tentativo baconiano di realizzare il *regnum hominis* viene ripreso e condotto alle sue estreme conseguenze da Hobbes, mediante il confluire dell'istanza materialistica e di quella matematicistica. Il meccanicismo che ne scaturisce non si presenta soltanto come un'ipotesi metodologica, ma assurge al livello di concezione metafisica, che investe l'intera realtà. In tal modo, l'unica forma di razionalità che si rivela plausibile è quella che si conforma al progetto di dominio sulla natura.

Le difficoltà insormontabili in cui si trova impigliato il pensiero umano, quando, dopo aver operato un'acritica separazione tra i dati dell'esperienza e la ragione, pretende di riunire i due poli, sono chiaramente rispecchiate dalla lacerazione interna in cui si dibatte la metafisica spinoziana. Essa infatti non riesce ad attuare pienamente il programma monistico che procede dai suoi presupposti matematicistici, perché questi ultimi non sono capaci di conferire una strutturazione sistematicamente esaustiva alla pluralità delle configurazioni della realtà che l'esperienza rende manifesta. « La metafisica spinoziana, perciò, osserva giustamente il Faggiotto, testimonia in maniera esemplare la pericolosa fallacia del progetto di procedere in filosofia secondo quel metodo sintetico, che è proprio della scienza matematica » (p. 172).

Con Locke diviene esplicita l'infondatezza del tentativo hobbesiano di costruire una fisica di tipo analitico-deduttivo, perché il matematismo risulta inadeguato agli scopi pratici che si presume possa soddisfare.

La consapevolezza dei limiti della conoscenza umana non comporta però una chiusura, ma costituisce la condizione stessa per intraprendere il cammino teoretico che conduce al reperimento dei fondamenti ultimi del sapere. In Locke tale esigenza, nota il Faggiotto, traspare chiaramente, ma non assume la configurazione di un effettivo impegno di ricerca, per il persistere del presupposto scientificistico, secondo il quale la matematica costituisce l'unico strumento efficace per una conoscenza effettiva del reale.

Attraverso un'attenta analisi dei testi e della bibliografia relativa, il Faggiotto offre al lettore un quadro preciso e completo dell'orizzonte speculativo in cui il pensiero moderno ha 'situato' il problema della metafisica. Il risultato al quale egli perviene conferma in maniera adeguata la validità dell'ipotesi metodologico-teoretica che guida le sue ricerche, perché rende evidente che la pretesa di tematizzare la metafisica prescindendo dalla sussunzione critica dell'esperienza integrale non differisce dal progetto rivolto a dimostrarne l'infondatezza. Sennonché, la denuncia dell'esito aporetico di un impegno d'indagine, nella misura in cui si pone in forma rigorosa, come appunto avviene nel presente studio, costituisce per il pensiero la maniera autentica del suo sapersi limitato e, perciò, del suo prospettarsi secondo le modalità del proprio costante superamento. Questo processo si configura dialetticamente, per cui la ricerca del Faggiotto non consiste in una mera valutazione della coerenza interna delle diverse *Weltanschauungen* che prende in esame, ma piuttosto in una riflessione filosofica che si autentica nella sua peculiarità critica, mediante la radicalità della problematizzazione di cui si rende interprete.